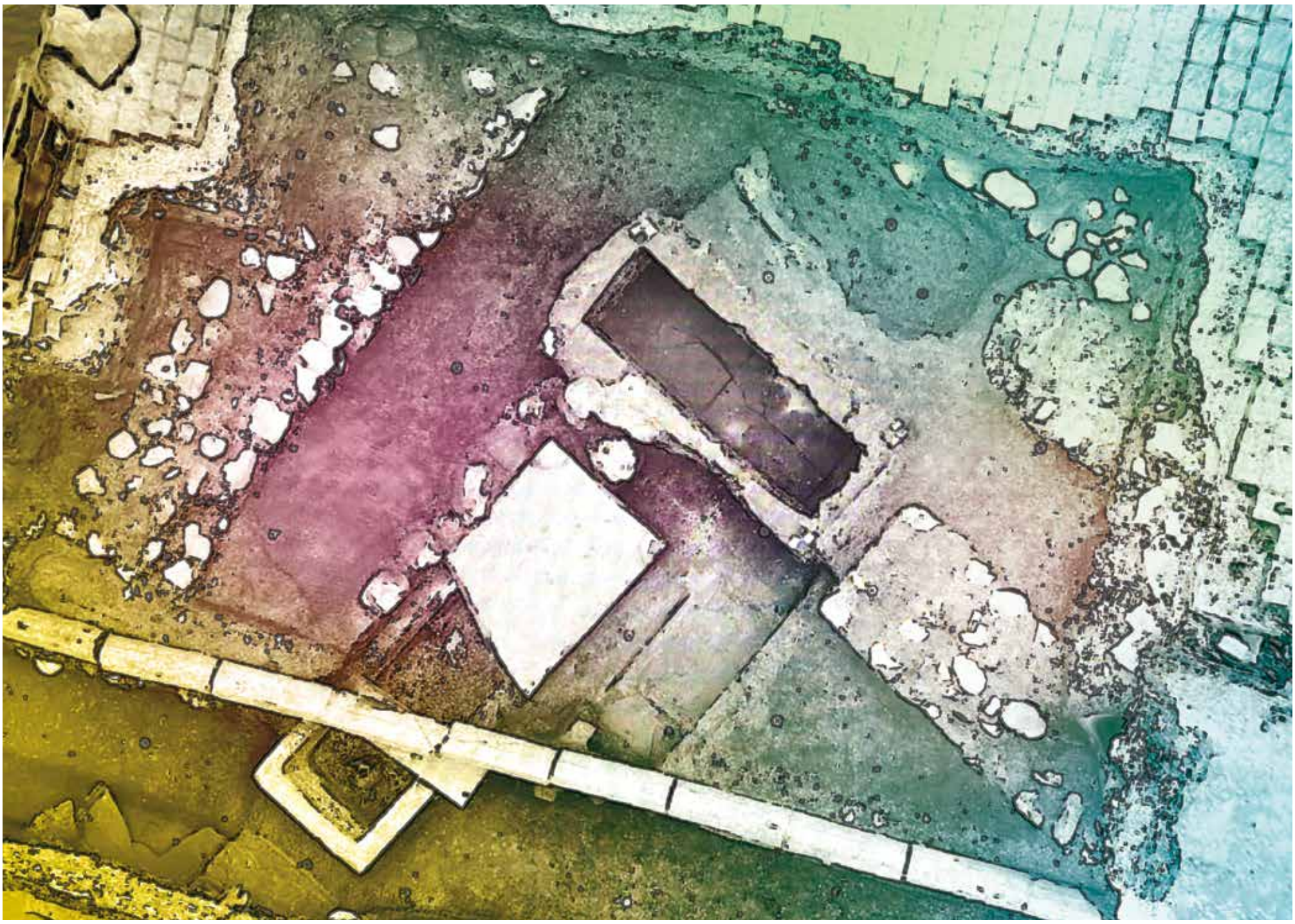
sfide

nerosubianco

sfide

Quindicinale indipendente di informazione, politica, sport e spettacolo. Anno XIX, n° 419 21 ottobre 2023 **www.nerosubianco.eu**

La storia sotto i piedi



POLITICA
- *Bubalus*, una delibera che fa discutere
- nuova illuminazione, il parere dell'esperta
- cassa integrazione per Fos e Nexans
- ciclovia in litoranea, 21 milioni per riprovarci

ATTUALITÀ
- ritrovata una necropoli del III secolo d.C. durante gli scavi Asis in via Belvedere
- un museo battipagliese, la proposta del Forum dei giovani

SPORT
lo stadio Sant'Anna tra passato e futuro
IMPRESE
Ascio Broker si presenta

HANNO COLLABORATO
Francesco Bonito, Ernesto Giacomino, Carmine Landi, Stefania Battista, Eliana Ferraioli, Simona Otranto, Andrea Laganà, Daniela Landi

Prodotti che aiutano la schiena nel lavoro d'ufficio

Michael Kläsener, esperto di ergonomia di Sedus, afferma: "La nostra colonna vertebrale è nascosta nella schiena, che non può certo sapere quale fra le attività che stiamo svolgendo la sta mettendo a dura prova. Per questo è ancora più importante aprire gli occhi e comportarci in modo adeguato. Ciò include sicuramente l'attività fisica e attrezzature da ufficio che proteggano la schiena quando siamo alla nostra postazione di lavoro".

Inoltre, ciascuno dovrebbe essere consapevole di come trascorre la propria giornata lavorativa e con che tipo di arredi. Anche se lavorare davanti allo schermo di un computer spesso implica stare seduti, una scrivania e una seduta operativa possono comunque favorire il lavoro attivo. Vale quindi la pena di prendere in considerazione l'utilizzo di arredi ergonomici per la propria postazione. Il tavolo da lavoro se:lab e-desk A, ad esempio, è una scrivania regolabile in altezza che convince per funzionalità e design. Inoltre, se:desk home è regolabile in altezza e ha un ripiano extra per riporre gli utensili. Se abbinato a una seduta operativa come se:flex, che si adatta all'utente, sedersi in modo più salutare diventerà più facile. Un siedimpiedi come se:fit, che può essere utilizzato in modo flessibile su un normale tavolo da lavoro o un High Desk, può anche favorire il cambio di postura.

Anche nelle conferenze o nei meeting prevalgono le attività da seduti. Questo però non è necessario. Il passaggio dalla posizione seduta a quella eretta è utile, perché spesso le idee fluiscono meglio e le decisioni risultano più facili. Sedus ha lanciato il tavolo da lavoro per team se:lab meet & stand, regolabile in altezza, che favorisce la collaborazione stando in piedi. Quindi, ora non ci sono più scuse per le riunioni esclusivamente sedentarie.

Arredi per l'ufficio che rispettano la schiena: un aiuto per il lavoro di tutti i giorni

Nel mondo del lavoro di oggi, caratterizzato il più delle volte da ritmi frenetici e giornate lavorative piene e stancanti, è importante che si parli spesso di arredi per l'ufficio a misura di schiena. La schiena può infatti diventare un elemento cruciale, soprattutto quando si svolgono attività sedentarie.

Schiena protetta e movimento

Se tutti riflettessimo sulla nostra routine quotidiana e il nostro modo di lavorare, tenendo a mente alcuni consigli per salvaguardare la schiena, molti problemi potrebbero essere evitati. In questo senso, ergonomia non significa solo l'uso di arredi ergonomici, ma soprattutto essere disponibili a muoversi più regolarmente. È stato dimostrato che il fattore salute e benessere sul lavoro è direttamente correlato a un ambiente armonioso e in linea con le esigenze delle persone, a un movimento sufficiente e ad allestimenti che supportino tutto questo.

SISTEMA54
office design

Via Variante SS 18, 138 - Battipaglia (SA) - sistema54.com

sfide
Battipaglia, via Plava 32
telefono 0828 344848
info@sfide.biz
www.sfide.biz

nerosubianco

La storia sotto i piedi

La notizia è di quelle che meritano senza dubbio la copertina: ritrovati resti di una necropoli romana del III secolo d.C. sotto l'asfalto della Strada Statale 18. Si tratta di diverse sepolture, spicca un sarcofago in marmo (maggiori dettagli nell'articolo dell'archeologa Eliana Ferraioli, a pagina 7). Il sito è a meno di dieci metri da un distributore di carburante (corsi e ricorsi), a due passi dal palazzetto Zauli e dalla villa comunale. Archeologi e funzionari della Soprintendenza concordano che la necropoli potrebbe estendersi sotto l'area di servizio e lungo il tracciato della Statale. Una bella scoperta che ha riempito d'orgoglio tanti battipagliesi che, nelle piazze reali e virtuali, hanno gridato con soddisfazione: "Visto? E poi dicono che Battipaglia non ha storia!". Stupore e orgoglio, sentimenti preziosi per una comunità che andrebbero coltivati, incoraggiati. Si potrebbe, anzi, si dovrebbe cogliere l'improvviso interesse verso la nostra storia promuovendone lo studio. Gli strumenti e le occasioni non mancano: solamente negli ultimi anni sono stati pubblicati cinque libri sulla storia di Battipaglia, tutti meritevoli di essere letti. Ci sono associazioni – cito ad esempio Historia Nostra e le due Pro Loco, ma ce ne sono altre – che con frequenza organizzano interessanti eventi dedicati alla storia locale. La nostra storia è documentata, accessibile; più che "gridarla" come un coro ultrà contro i "popoli confinanti" andrebbe conosciuta; più che rivendicarla bisognerebbe studiarla. E rispettarla. Proprio perché "Battipaglia ha una storia" bisognerebbe aver cura di tutto ciò che la rievoca, riportare alla luce ogni traccia del passato. Nel tentativo di ricostruire un ideale percorso comune, pietra angolare di ogni comunità, la riscoperta delle "radici" e la conservazione dei luoghi della storia hanno un ruolo fondamentale. Non averlo compreso negli ultimi 50 anni, avendo "perso" per sempre il complesso monastico di San Mattia, il

Castelluccio, la fabbrica Baratta, la scuola elementare De Amicis e tanto altro, è imperdonabile.

Su questo numero si parla anche del progetto *Bubalus*. L'intenzione è ottima, c'è perplessità sulle scelte. Giusto e lodevole riqualificare la rotatoria all'uscita dell'autostrada; oggi un luogo abbandonato, pessimo biglietto da visita di Battipaglia. Credo che tutti condividano l'obiettivo. Il progetto presentato dagli assessori Cerullo e Mirra fa riferimento al concetto d'identità, un tema che per definizione coinvolge l'intera comunità; ritengo, di conseguenza, sia doveroso concordare non solo sul fine, ma anche sui mezzi scelti. Così, per capire se condividessi la proposta deliberata dalla Giunta comunale, ho provato a rispondere a tre domande. Le scrivo qui. I battipagliesi sono conosciuti e dovranno essere ricordati come allevatori di bufale o come i più bravi a fare la mozzarella e a venderla in tutto il mondo? Vorrei che Battipaglia fosse riconosciuta in Italia come la "città della mozzarella" o come la "città della bufala"? Se volessi fare trekking (sic!) o se volessi accompagnare un bambino a giocare all'aria aperta, sceglierei una rotatoria al centro di uno svincolo autostradale (sotto un cavalcavia percorso da migliaia di veicoli al giorno)? Le vostre risposte sono più importanti delle mie.

Francesco Bonito

Quando frinisce un amore

Comprensibile che – nel bailamme di bombe & tombe che hanno interessato quest'ultimo scorcio d'estate – sia passato sostanzialmente inosservato: ma s'è trattato comunque d'un fenomeno fauno-climatico alquanto bizzarro. L'ennesimo segno della nuova e misteriosa destinazione imboccata da quest'ecosistema sempre più surreale che ci ostiniamo a manovrare. O magari un messaggio di stampo biblico, chissà: mancavano tempo e voglia d'apparecchiare ondate di cavallette come ai bei tempi, s'è provato a sfangarla uguale con pochi altri insetti ma sufficientemente rumorosi.

L'invasione di grilli in città, voglio dire. Che poi no, magari "invasione" è una parola azzardata: il bello di questi animaletti qua è che ne basta uno per fare un fracasso stile elefante in vetreria, hanno questo verso d'una frequenza così unica da rimbalzare su qualunque superficie e moltiplicarsi in miriadi di origini diverse. Non lo sai mai, ascoltandolo, se un grillo ce l'hai alle spalle, o davanti, o in transito su un Boeing a seimila metri dalla testa. Né, in realtà, se è solo o si diletta in compagnia, giacché teoricamente ne basterebbe già uno a rione per assordare l'intera città.

Come dire: tra settembre e questa prima metà d'ottobre non s'è dormito più di tanto, dalle mie parti. Né in parecchie altre zone cittadine, da quanto ho ipotizzato ascoltandone nottetempo il canto mentre rincasavo. Nel tratto tra via Buozzi e piazza San Francesco, per dire; ma anche alle spalle di piazza Amendola, in zona ferrovia, in via Serroni. Aree urbane che di campestre non hanno nulla, e che però a questi insetti – così, di botto – sono comunque apparse come ottimi palchi per esibirsi. Almeno nelle intenzioni iniziali, chiaramente: perché dopo esserci capitati ci sono, sì, rimasti, ma non per scelta. I grilli hanno questo vizio sfizioso di saltare, ma il difetto di non sapere dove atterreranno: per cui quella visita in città che doveva essere solo una gita veloce poi è divenuta prigionia, per essere più o meno tutti – salta che ti risalta – finiti in caditoie, tombini, griglie di scolo. Ed ecco il perché della permanenza del canto, ogni notte, per tutta la notte, in ognuna delle zone in cui sono rimasti intrappolati. Poi chissà, magari ora il fenomeno è scemato, ci avrà messo una pezza il letargo, vedremo che succederà la prossima primavera.

Il fatto inquietante, però, resta: confiniamo con colline e campagna da sempre, mai c'era stato un esodo così evidente di questi insetti. Se volontario, quindi, andrebbe capito quale disperazione possa esserci, in quest'era di sconvolgimenti ambientali, dietro l'istinto di lasciare vitto e alloggio garantiti dal proprio habitat naturale per autoaffamarsi e rinchiudersi a vita nella griglia d'un sottoscala. Se forzato, invece, e quindi originato dallo scherzo di buontemponi (eventualità non peregrina: chi sa come fare ci mette poco, in campagna, a intrappolarne una manciata d'esemplari e a disseminarli *random* per la città), rappresenterebbe l'ennesimo atto di quella malefica ignoranza di cui non scarseggiamo mai.

Resta esclusa, in ciò, l'ipotesi favolistica che potesse trattarsi di grilli parlanti: ché i Pinocchi sicuramente li abbiamo anche noi; ma nessuno, ormai, perderebbe più tempo per provare a redimerli.

Ernesto Giacomino

***Nero su Bianco* ringrazia gli sponsor**
Banca Campania Centro, Cjo Salvi, Miras, Sistema 54, Cersam,
Cims Marmi, Big Flash, Emporio Antico Borgo, GTC Network,
Erboristeria Cucino, Torretta, Salotti Cappiello, Ottica Mauro, Ascio Broker.

Nero su Bianco
Quindicinale indipendente
di informazione, politica, sport e spettacolo.
Registrazione del Tribunale di Salerno
n° 9 del 4 maggio 2005

Direttore responsabile: **Francesco Bonito**
Editore: **Sfide** Battipaglia
Redazione: via Plava 32, Battipaglia - tel. 0828 344848
Progetto grafico e impaginazione: **Sfide**
Stampa: **Grafica Litos** Battipaglia

Foto: **Sfide**
Pubblicità: **Sfide** (tel. 0828 344848)
www.nerosubianco.eu
posta@nerosubianco.eu

Hanno amichevolmente collaborato:
Stefania Battista, Romano Carabotta, Eliana Ferraioli, Ernesto Giacomino, Andrea Laganà, Carmine Landi, Daniela Landi, Simona Otranto, Elisa Sarluca.

BIG & FLASH
SINCE 1978
BATTIPAGLIA
VIA MAZZINI 124

Fos e Nexans, il futuro appeso a un cavo

Una crisi annunciata e globale. A risentirne per prime, dopo i timidi segnali di ripresa nell'immediato post covid dell'estate scorsa, sono le due grandi multinazionali presenti a Battipaglia: la Prismyan e la Nexans. La prima nello stabilimento battipagliese della Fos produce fibra ottica; la seconda, sempre a Battipaglia, cavi elettrici di bassa e media tensione.

Due settori collegati alla grande industria, all'espansione, alla digitalizzazione e agli investimenti delle imprese italiane e straniere. In **Fos** i 289 dipendenti sono finiti in cassa integrazione con un accordo firmato in Confindustria il 5 ottobre. L'alternativa prospettata ai lavoratori era il blocco totale della produzione. La cig scatterà per 13 settimane, dal 16 ottobre al 14 gennaio, sarà a rotazione. Intanto, 70 lavoratori interinali sono stati già sospesi dallo scorso primo settembre, e circa 200 lavoratori dell'indotto sono ovviamente a rischio. Ma i timori che si tratti solo di un preludio alla chiusura non sono infondati.

Stessa situazione di crisi si respira in **Nexans** dove i 180 lavoratori dell'azienda sono in cassa integrazione per tredici settimane. A mancare sono state le commesse Enel che costituivano finora circa il 50% della produzione Nexans. Enel afferma di avere giacenze. Anche qui i sindacati temono che si tratti solo del preludio ad una chiusura totale.

La decisione di far ricorso agli ammortizzatori sociali, sebbene dia in entrambi i casi un po' di respiro ai lavoratori che si sono duramente battuti per ottenerla attraverso i sindacati, non appare una vittoria ma, in mancanza di piani industriali alternativi che possano riconvertire la produzione o renderla competitiva con la concorrenza straniera, solo il rinvio di un destino annunciato.

Ne abbiamo parlato con **Antonio Visconti**, presidente Asi, che ha seguito da vicino, anche negli anni scorsi, la situazione delle industrie presenti a Battipaglia.

«Purtroppo la crisi è globale. Anche la Germania è in recessione. La guerra in Ucraina, sfruttata anche come pretesto da una finanza senza scrupoli che ha avviato speculazioni sui prezzi, a cui si è

Lo stabilimento Fos di Battipaglia

aggiunta in questi giorni l'ulteriore crisi israelo-palestinese, hanno purtroppo rivolti su produzioni che si fondano sulla capacità di investimento delle grandi imprese. Se le aziende non investono chi avrà bisogno di fibra ottica o di cavi elettrici? E soprattutto chi guarderà alla qualità italiana e non al costo? Per la Fos ad esempio – racconta Visconti – partecipai due anni fa al tavolo ministeriale in cui chiedemmo di salvaguardare come in Francia la produzione di alta qualità italiana, bastava inserire nelle gare requisiti tecnici che i cinesi non possono rispettare. Ma ci risposero di non poterlo fare. Open Fiber non sta utilizzando neppure un metro di fibra ottica italiana. Quanto ai cavi Nexans il discorso è simile: chi ha bisogno in questo momento di milioni di metri di cavi di alta qualità? Le grandi aziende sono ferme. E man mano ne risentiranno anche le piccole».

Un'analisi che non lascia presagire nulla di buono per il tessuto industriale che aveva fatto di Battipaglia una città fiorente e ricca…

«Per le multinazionali occorre un intervento statale – afferma Visconti – quindi si può fare ben poco a livello locale. A Battipaglia dobbiamo puntare sulle nostre eccellenze: mi riferisco in particolare all'agrindustria. Ci sono imprenditori locali che hanno progetti di espansione, che sono radicati sul territorio e che ne conoscono potenzialità e risorse. Anche intorno al progetto del Polo del freddo c'è già un grande interesse. Ormai pensare ancora a Battipaglia come polo petrolchimico o dell'automotive è anacronistico, occorre riconvertire le produzioni».

Stefania Battista

Ci vediamo alla rotatoria con la bufala

Era il 24 giugno del 2011 quando venne inaugurato, dopo 28 anni di attesa, il nuovo svincolo autostradale di Battipaglia. Il sindaco dell'epoca, Giovanni Santomauro, aveva ottenuto dall'Anas che ci fossero pannelli fonoassorbenti lungo l'intero tratto che attraversava la città e la restituzione al Comune dell'area al centro della rotatoria. L'Amministrazione decise di bandire un concorso per scegliere il miglior progetto per fare della zona un'area verde e mercatale che collegasse la città al quartiere di Belvedere, con un passaggio sia pedonale che veicolare. Obiettivo: mitigare i danni del traffico causati dall'autostrada che tagliava in due la città. Ma lo scioglimento del Consiglio comunale lo impedì. Fu la Commissione straordinaria a riprendere il concorso e bandirlo. Solo nel 2016, poco prima delle elezioni, si ebbe un vincitore: tra i 37 progetti giunti vinse, aggiudicandosi pure un premio di quattromila euro, il progetto degli architetti Gerardo Sassano, Antonio Graziadei, Alberto Petrone, Giuseppe D'Emilio, Valentina Ungano, Giorgia Botanico. Si prevedeva un'area a verde attrezzato, un parcheggio con ser-

L'area dove dovrebbe sorgere il monumento alla bufala

vizio navetta per i collegamenti con il centro cittadino, un'area ristoro, illuminazione a risparmio energetico, corridoi pedonali per collegare il centro e Belvedere. Per ridurre il fenomeno della cosiddetta "isola di calore" infine la piantumazione di arbusti e barriere protettive costruite con materiali eco-compatibili.

Accantonato per anni – per mancanza di fondi si disse – è stato invece approvato dalla Giunta, su proposta degli assessori **Egidio Mirra** e **Pietro Cerullo**, un nuovo progetto da settantacinquemila euro: "Bubalus, installazione permanente di opera artistica all'interno della rotatoria S.S. 18". Nel documento si prevede la sistemazione della rotatoria autostradale mediante messa a dimora di essenze arboree, percorsi pedonali con panche e giochi per i bambini, un parcheggio, un sentiero per il trekking lungo circa 500 metri e l'installazione di un monumento "alle attività rurali ed alla produzione della mozzarella". Sarà **una bufala di sei metri per tre in acciaio corten** che verrà realizzata dall'artista **Marco Gallotta**. "Bubalus" dovrà diventare, nelle intenzioni dei promotori una sorta di *brand identity* della città.

Un progetto che però ha subito scatenato polemiche in città. Sia per la scelta della bufala, per molti non consona come simbolo di Battipaglia, sia perché una rotatoria adiacente a uno svincolo autostradale e, per di più, sotto un cavalcavia, non sembra il luogo ideale per fare trekking o per portare i bambini a giocare. Queste e altre perplessità sono state evidenziate anche dal consigliere di opposizione **Giuseppe Provenza** in una mozione che chiede la revoca della delibera.

Stefania Battista

CERSAM
MATERIALE PER L'EDILIZIA, ARREDO BAGNO, CERAMICA,TERMOIDRAULICA, RUBINETTERIA, FERRAMENTA, COLORI, CLIMATIZZAZIONE.
LOVE MARGRES ARISTON Dom san marco KEOPE ARCOM ALCAS ITALIA GIACOMINI

BATTIPAGLIA: SHOW ROOM via Rosa Jemma, 219 – DEPOSITO via Vivaldi, 22

Pubblica illuminazione: proviamo a vederci chiaro

«La luce è colore». Chissà se l'indimenticato William Turner, "pittore della luce", scoverebbe policromie ai piedi delle controverse lampade della nuova pubblica illuminazione battipagliese. L'ennesima opera della discordia, progettata e installata – in apparenza senza seguire così pedissequamente i piani, tipo i *meme* di "quando-lo-ordini" e "quando-ti-arriva-a-casa" –, attorno alla quale la città si divide ancora tra guelfi e ghibellini. Forse la verità sta nel lungo – e buio, e non dipende dal bravo videomaker – filmato diffuso sui social da Civica Mente, il gruppo del consigliere comunale **Maurizio Mirra**: movimento d'opposizione, sì, ma che ha affidato la disamina a **Chiara Carucci**, pluripremiata *lighting designer* (progettista d'illuminazione) di fama internazionale, firmataria di lavori di rilievo in Italia come nella Svezia delle eccellenze. È battipagliese, ma *nemo propheta* in Piana.

A favor di telecamera, la professionista passeggia al chiar di luna in città, svelando le criticità di un'impiantistica che – Bignami del video – mostra colori spenti laddove il progetto prevedeva luci calde (dieci vie e due piazze), lascia al buio i marciapiedi, in qualche anfratto rischiara il proverbiale «balcone della signora» ed esibisce finanche nuove lampade, una accanto all'altra, capaci d'illuminare in due modi differenti. La Carucci non ne fa una questione battipagliese: «Nelle gare italiane – spiega mestamente – il principio del risparmio energetico prevale sempre». Le nuove luci dividono perfino milanesi e romani. Più virtuosi ma più bui. L'esempio nitido (si fa per dire) è tra via Gonzaga e via Carbone: «Lì ci sono ancora le lanterne vecchie che avevano dei vetri opali, quasi bianchi, che, senza le leggi per l'inquinamento luminoso, consentivano d'irradiare la luce un po' dappertutto». E allora «con le nuove ottiche ci si limita a tanta luce quanto ne serve: le normative Uni ci aiutano a definire i valori, cioè le quantità di luce, per determinare la sicurezza percepita, in questo caso delle strade». Poi c'è la prassi: «In queste gare i progettisti non hanno il tempo per verificare eventuali conflitti, come gli sbracci montati sui palazzi con lampade nuove sul balcone, e l'azienda che vince l'appalto per fornitura ed installazione non ha il potere economico per affrontare il problema del marciapiede buio». E il tempo è risicato, «e spesso gli uffici non interloquiscono tra loro e con i progettisti».

Premesse tutt'altro che rosee, ma che non sono una condanna preventiva, e quindi neppure un'assoluzione: «Se usate bene, le ottiche delle lampade a led ricoprono perfettamente la sede stradale, ma si potrebbe pensare di usare più lampade, con potenze più basse, per illuminare sia la carreggiata che il marciapiede». Tradotto dal "tecnichese", vuol dire che se, «anziché una da 48 o 36 watt sulla sede stradale, io ne monto una da 18 watt sulla sede stradale ed una da cinque o sei watt sul marciapiede, i costi maggiori (perché vanno comprate due lampade in luogo di una sola, *ndr*) dopo un po' si ammortizzano (in termini di consumi, *ndr*)». E poi – Enea, authority dell'energia, *dixit* – queste gare servono a migliorare anche altro: «Ad esempio la percezione di sicurezza sui marciapiedi e sulle strisce pedonali, che laddove non ci sono, possono essere ridipinte?».

Appalti vittime d'una postilla, quel "simile o equivalente a" che accompagna ogni apparecchio di progetto nella predisposizione del capitolato tecnico. «All'80 per cento – soggiunge la Carucci – sono convinta che, laddove previste, le luci calde non ci sono». E poi i quartieri residenziali rischiarati "a freddo" già nel progetto: «Dicono che tutto sommato il colore dei palazzi resta lo stesso. Eppure basta guardare la propria pelle sotto i lampioni per accorgersi delle differenze». Accade pure che pali vicini emettano colori differenti: «Difficile accada con led di qualità più elevata. Comunque un rup (responsabile unico di progetto, *ndr*) in sede di collaudo può verificare puntualmente e chiedere alla ditta delle modifiche in caso di evidenti discrepanze di qualità». A sentir la *lighting designer* non tutto è perduto: «Con un budget limitato si possono fare degli accorgimenti». Per le strisce pedonali «servirebbero apposite luci *ad hoc*». Laddove sono le lanterne «basterebbe aggiungere un cono di metallo che diffonda meglio la luce». Infine i marciapiedi: «Sulle strade grandi, in via Mazzini come in via Roma, va aggiunta un'altra lampada». E, se i soldi mancano, «quando i privati chiedono i permessi edilizi, si può domandare un contributo». Perché "la luce è colore". Col buio ancor di più.

Carmine Landi

In bici da Salerno a Castellabate

Una pista ciclabile senza l'ombra di una bici, costata 12 milioni di euro, «mai finita e in stato di totale abbandono» (parole pronunciate a febbraio 2019 dall'allora procuratore regionale della Corte dei conti, Michele Oricchio).

Franco Alfieri, attuale presidente della Provincia di Salerno, è stato ancor più eloquente: «Non chiamatela pista ciclabile, quello è un errore». La ciclovia "vista mare" s'ha da rifare: le prime bozze di rendering (elaborate dai professionisti di "Sertec Engineering Consulting" di Torino e di "Gnosis Progetti" e "Progetto Verde" di Napoli) della **Pista ciclabile intercomunale dei templi** sono spuntate in Sala giunta del Comune di Battipaglia, in occasione del tavolo di confronto propedeutico alla consegna (tassativamente entro il 2023) del progetto esecutivo. «L'autostrada delle biciclette», l'ha ribattezzata Alfieri, che nelle vesti di sindaco di Capaccio Paestum (Comune capofila) ha intercettato il finanziamento di 21 milioni di euro per un'opera lunga 35 chilometri: si dipanerà dallo stadio Arechi fino alle porte di Castellabate. La vecchia pista era larga 2 metri e 10 centimetri: quella striscetta di terra battuta diverrà area pedonale. A fianco, "l'autostrada" per i ciclisti: due corsie, larghe complessivamente tre metri e mezzo. Insomma, cinque metri e 60 centimetri per passeggiare e pedalare. A discapito dell'asse carrabile della litoranea, che rosicchierà circa 2 metri alla banchina a monte della provinciale, ma sarà più stretto dell'attuale. Al bando la terra battuta: verrà utilizzato il terriccio del posto, ricoperto d'una resina per rendere scorrevole la superficie. Alfieri prevede d'appaltare l'opera entro la primavera del 2024: i tempi d'esecuzione stimati sono d'un anno.

Un'immagine del rendering della ciclovia

Carmine Landi

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Ascio Broker: il successo è assicurato

Ascio Broker srl nasce nel 2016 dall'intuizione di **Vincenzo Ascione**, suo amministratore delegato, che da subito riesce a leggere la nuova direzione del mercato assicurativo. Il cliente di Ascio Broker è un cliente "selezionato", seguito con scrupolo e professionalità in ogni sua esigenza nei vari **ambiti assicurativi: protezione famiglia**, **protezione patrimonio**, **protezione azienda**, **protezione professionale**.
Sono quattro i soci di Ascio Broker e tutti svolgono approfondite ricerche di mercato per poter proporre la soluzione migliore, sia da un punto di vista economico che dal punto di vista della sicurezza.

ENZO ASCIONE
CEO della Società, ha una trentennale esperienza nel campo assicurativo come Procuratore delle Assicurazioni Generali. La passione per i numeri e per il raggiungimento degli obiettivi lo ha portato a concludere con successo numerosi corsi di formazione professionale, tra cui il *Business Master Practitioner PNL*. Da tempo opera con passione anche nell'ambito del **business coaching**. Segue le aziende avendo come obiettivo la crescita del fatturato attraverso la ricerca del benessere aziendale, dell'ottimale gestione del tempo, dell'organizzazione e della formazione del personale. Il focus dell'attività di business coaching è raggiungere e stabilizzare i risultati ottenuti dal cliente.

RENATO ALFANO
Consulente e **intermediario assicurativo**, è socio fondatore con Vincenzo Ascione della Ascio Broker srl. Dal 1998 intermediario assicurativo e promotore finanziario come libero professionista. È attualmente responsabile del settore RC auto e corpi veicoli terrestri. Si occupa del settore appalti pubblici e tra privati, del settore linea persona e imprese, e di cauzioni e fideiussioni.

GENNARO MEROLA
Consulente e **intermediario assicurativo**, ha cominciato la sua carriera assicurativa nel 2016 con Alleanza Assicurazioni. Oggi svolge la delicata funzione di responsabile amministrativo. È, inoltre, intermediario specializzato nella consulenza e analisi dei rischi professionali dei settori: sanitario, tecnico ed economico-giuridico.

RAFFAELE ROCCO
Consulente e **intermediario assicurativo**, in passato ha ricoperto il ruolo di ispettore di 1° livello presso Alleanza Assicurazioni e, successivamente, di ispettore di 2° livello presso Assicurazioni Generali. Oggi è responsabile delle vendite e della gestione operativa del ramo trasporti.

Lo spirito dinamico e innovatore ha spinto **Ascio Broker** ad aprirsi ad una nuova realtà, intraprendendo una strada solo apparentemente differente da quella assicurativa: il **life coaching** e il **business coaching**, ovvero la cura del cliente sia come singolo individuo che come azienda. In quest'ottica la Società ha inserito nel proprio staff la figura professionale della coach **Alba Landi**.

Cos'è il coaching?
È una metodologia che aiuta ad andare oltre il proprio problema, valorizzando e scoprendo risorse e talenti. Il **coach** è un professionista che accompagna e stimola il cambiamento e il raggiungimento di obiettivi.

ALBA LANDI
Laureata in Scienze Politiche, ha un Diploma Nazionale in Discipline Olistiche e Bionaturali con la qualifica di **Life Coach**; ha inoltre frequentato con successo due master in Coaching ad ispirazione gestaltica. In passato ha lavorato in ambito commerciale, occupandosi di gestione e ricerca di personale. Attualmente è responsabile presso Ascio Broker del comparto formativo di business e life coaching.
Come Life Coach il centro del suo lavoro è la rinascita di chi si rivolge a lei. Si occupa principalmente di *Relazioni* intese come contatto tra noi e l'altro e tra noi e noi stessi. Nelle aziende si occupa sia dei rapporti tra colleghi, che tra dipendenti e datori di lavoro. Segue anche i teenagers, aiutandoli a superare le difficoltà e a trovare la strada giusta nella vita.
Il focus del lavoro di Alba Landi si sposta dalla performance al talento, dal diventare i migliori al diventare unici, dall'eliminazione delle interferenze alla loro integrazione e gestione. Al centro c'è sempre il cliente e la motivazione a desiderare e a raggiungere il cambiamento.

Life coaching
Le sedute singole, cioè il lavoro che si fa in privato con il coach **Alba Landi**, sono un momento di grande attenzione a sé stessi in relazione al raggiungimento di obiettivi; attenzione rivolta anche alle problematiche che bloccano e portano fuori strada. Lungo il "percorso" il cliente impara a diventare il centro della propria vita lavorativa, personale, intima. In questo contesto ci si sofferma sulla propria interiorità e sulla conoscenza di sé, sempre in funzione del raggiungimento dei propri obiettivi.

Business coaching
Nelle aziende **Enzo Ascione** studia un programma di sviluppo professionale personalizzato. Attraverso sessioni individuali e di gruppo, i partecipanti hanno modo di sviluppare i propri talenti per migliorare la relazione con l'azienda e l'approccio al proprio business. Negli incontri vengono usate strategie efficaci mirate a raggiungere operatività e a ottenere risultati tangibili. In un mercato in continua evoluzione i partecipanti, siano essi imprenditori o dipendenti, vengono aiutati a gestire il cambiamento, affinando le abilità di leadership, creando un ambiente di lavoro positivo e produttivo. Gli imprenditori vengono supportati nella definizione di obiettivi chiari a breve e a lungo termine.

A cura di **Ascio Broker srl**

ASCIO BROKER srl - Battipaglia, via Palatucci 11 (Centro Direzionale Urbe fab. B scala A) tel. 0828 047023

Leggilo dove e quando vuoi.

HOME | ARCHIVIO NSB | LE FIRME | RACCONTI | EXTRA | DOVE TROVARE NSB | CONTATTI

sfide
Battipaglia, via Plava 32
telefono 0828 344848
info@sfide.biz
www.sfide.biz
nerosubianco

Duemila anni di storia sotto i piedi

Spesso si pensa a Battipaglia come una città relativamente giovane, priva di un passato particolarmente rilevante da ricordare; eppure il suo territorio non finisce di stupire, restituendoci numerose evidenze archeologiche, rinvenute nel corso degli anni, già a partire dai primi decenni del secolo scorso, attraverso diverse scoperte fortuite. L'ultima in ordine di tempo è quella effettuata tre settimane fa in via Belvedere, nel pieno centro urbano, durante i lavori del Consorzio ASIS per la rifunzionalizzazione della rete idrica. Durante lo scavo è stata riportata alla luce una porzione di necropoli risalente all'epoca romana di notevole interesse archeologico, che molto probabilmente doveva estendersi anche al di sotto della Strada Statale 18 e dell'adiacente stazione di rifornimento carburanti.

All'interno dello spazio funerario è stato rinvenuto un sarcofago in marmo con coperchio, di raffinata manifattura, databile presumibilmente al III secolo d.C., decorato con scanalature disposte simmetricamente ai lati di un tondo centrale con sottostante campo rettangolare che, generalmente, erano destinati a ospitare un ritratto del defunto e un'iscrizione dedicatoria, entrambi assenti in questo caso. Sul sarcofago sono stati rilevati segni di scalpellatura che farebbero pensare a un probabile riutilizzo del monumento funerario. Oltre al sarcofago e a un'urna cineraria, sono state individuate altre sepolture, realizzate con tegole, i cui corredi sembrano essere costituiti da frammenti di oggetti in bronzo.

Un'importante necropoli, dunque, con recinti e monumenti funerari disposti presumibilmente lungo un asse viario antico di grande rilevanza storico-archeologica, la quale, sebbene non sia possibile apprezzarne la sua completa estensione (l'intero contesto di rinvenimento è stato pesantemente danneggiato dalla messa in opera di precedenti sottoservizi e numerose infrastrutture) permette di formulare numerose riflessioni non solo sulla eventuale presenza di un abitato ben strutturato che doveva afferire a questa necropoli, ma anche sull'importanza che esso doveva rivestire nell'area circostante. Il ritrovamento apre nuove prospettive di ricerca per approfondire la conoscenza di questo territorio e della sua effettiva organizzazione in epoca antica.

La porzione di necropoli del III secolo d.C. venuta alla luce in via Belvedere

Questa scoperta, insieme con le altre precedenti, rappresenta un ulteriore tassello fondamentale per ricostruire la storia di Battipaglia, molto prima della fondazione del Comune autonomo (avvenuta nel 1929) e, in particolar modo, in epoca romana, quando questo territorio, interessato da fenomeni di occupazione antropica già in età pre-protostorica (le prime tracce dell'occupazione umana sono state rinvenute in località Castelluccia dove è stato messo in luce un sito pluristratificato, frequentato a partire dal Neolitico finale, cioè dalla seconda metà del IV millennio a.C., fino al Bronzo Recente, nel XIII secolo a.C., e Finale, nel XII-X secolo a.C.), sembra aver rivestito un ruolo molto importante all'interno della fertile Piana del Sele, grazie soprattutto alla sua posizione strategica. All'età tardo imperiale, infatti, risalgono non solo una necropoli rinvenuta in località Santa Lucia, ma anche almeno tre ville rustiche, individuate lungo il tratto costiero tra il Tusciano e il Sele. Attraverso queste preziose testimonianze, si può contribuire alla conoscenza della propria storia, delle proprie radici e del proprio territorio ricco di potenzialità culturalmente rilevanti. Ma come si può valorizzare il patrimonio artistico, culturale e ambientale del territorio di Battipaglia, dandole una sua identità storica? E, soprattutto: siamo davvero pronti a dare voce a questo passato?

Eliana Ferraioli
archeologa

Foto: Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino

Un museo battipagliese, la proposta del Forum

Dopo lo straordinario rinvenimento archeologico in via Belvedere, dieci consiglieri del **Forum dei giovani** di Battipaglia hanno protocollato una lettera indirizzata al sindaco **Cecilia Francese**, avente ad oggetto una specifica richiesta: l'assunzione dell'impegno di costituire un tavolo istituzionale che lavori all'apertura di un **museo battipagliese**.

Sarcofago in marmo del III secolo d.C.

I consiglieri del Forum Bozzari, Carabotta, Caso, Ftissi, Guarino, Iannone, Nastri, Paladino, Provenza e Rizzo hanno sottolineato l'importanza di conservare in città i reperti venuti recentemente alla luce e di evitare a tutti i costi che essi siano destinati all'esposizione in altri comuni: "È l'occasione propizia per avviare l'allestimento di un museo che raccolga e racconti la storia della nostra comunità fino ai giorni nostri", si legge nella lettera inviata al sindaco Cecilia Francese.

Diversi i luoghi suggeriti per ospitare il museo: il rifugio antiaereo risalente al Secondo conflitto mondiale sito in piazza Aldo Moro; la nuova biblioteca che verrà aperta in via Gramsci; l'ex scuola elementare De Amicis che tutti i battipagliesi vorrebbero vedere finalmente restituita alla città.

Salotti CAPPIELLO

Dal 1970 vi facciamo stare comodi...

... e vi facciamo riposare bene

Produzione e vendita di divani, poltrone, letti,
materassi e guanciali, lavori di tappezzeria

Battipaglia, via Montale 3 - tel. 0828 433240 - salotticappiello@gmail.com

Salotti Cappiello Salotti_Cappiello

Battipaglia
via Plava 35
IL CIGNO
tel. 0828 302262
cell. 335 7471706

Salus in erbis

a cura della dr.ssa Simona Otranto - Erborista

Le proprietà del prezzemolo

Petrusino ogne menesta! Prezzemolo in ogni minestra. Chi non conosce questo detto tipicamente partenopeo che etichetta colui che è sempre presente e pronto a intromettersi in qualsiasi discussione per dire la sua, come il prezzemolo che si utilizza in tutte, o quasi, le ricette della cucina tradizionale partenopea (e mediterranea)?

Ebbene, il prezzemolo non è soltanto una spezia aromatizzante che abbellisce le pietanze, ma vanta importanti proprietà terapeutiche. Gli antichi lo sapevano e lo utilizzavano dappertutto come ingrediente indispensabile del piatto! È **una delle erbe più ricche di vitamina C e di principi ricostituenti**. I Romani lo davano da mangiare ai gladiatori prima dei combattimenti: aveva la reputazione di conferire forza, prontezza di riflessi e astuzia.

Il prezzemolo, *Petroselinum crispum* (Miller) A. W. Hill (sinonimo *Petroselinum hortense* Hoffm.), è una pianta erbacea biennale appartenente alla famiglia delle Apiaceae con una robusta radice a fittone biancogiallastra. Nel primo anno produce un ciuffo di foglie, quelle che utilizziamo da sempre e abbondantemente in cucina; nel secondo, invece, si forma il fusto fiorale cilindrico, striato, molto ramificato e che può arrivare fino ad un metro di altezza. L'infiorescenza è un'ombrella composta da cinquedieci ombrellette, formate a loro volta da dieci-quindici fiori. Originario dell'Africa settentrionale e dell'Asia minore è abbondantemente coltivato per gli usi culinari. Stretto parente del finocchio e del sedano (il nome latino *Petroselinum* significa letteralmente sedano delle pietre), si ritrova subspontaneo qua e là. Attenzione però! Assomiglia, in alcuni tratti, alla temibile cicuta, anch'essa appartenente alla stessa famiglia. A meno di non essere esperti di botanica, è molto difficile distinguere allo stato selvatico le due specie. La droga è costituita sia dalle foglie, che dalle radici. Il prezzemolo è, in primo luogo, **un eccellente stimolante dell'appetito** e, pertanto, giova agli anemici, agli inappetenti, ai convalescenti. La radice di prezzemolo è tradizionalmente considerata una delle "cinque radici aperitive maggiori" insieme al finocchio, all'asparago, al sedano rapa e all'agrifoglio. È anche un **potente diuretico e stimolante, provoca la sudorazione, è febbrifugo, regolarizza il ciclo mestruale, depura l'organismo**.

Le più recenti ricerche confermano, per la radice, soprattutto le proprietà aperitive, diuretiche, sudorifere dovute principalmente alla presenza di una sostanza flavonica: l'apioside. **Per uso esterno, le foglie pestate sono un valido rimedio contro i fastidi delle punture d'insetto** (api, vespe, zanzare). La polpa delle foglie, mescolata con olio e sale, calma il mal di denti se applicata direttamente nella cavità. In cataplasmi sul seno fanno andare indietro il latte alle nutrici. Le foglie masticate profumano l'alito. In lozione è un ottimo rimedio contro la caduta dei capelli.

I frutti, oltre ad avere proprietà aperitive, digestive, carminative, sono soprattutto efficaci regolatori del ciclo mestruale. I semi contengono una sostanza, l'apiolo, che eccita le fibre uterine. A dosi elevate potrebbero risultare tossici e abortivi. L'uso è, pertanto, controindicato in gravidanza.

Psicologia

Un'alleanza terapeutica

Spesso davanti a un disagio o un disturbo psichico ci si chiede se andare da uno psicologo per un sostegno oppure rivolgersi a uno psichiatra per valutare un supporto con degli psicofarmaci. La psicologia e la psichiatria sono due branche della cura ben distinte. La psicologia si occupa di fornire una valutazione, sostegno e prevenzione per la salute e il benessere; la psichiatria ha competenze per la diagnosi, la prevenzione e la riabilitazione per le psicopatologie più gravi, e lo psichiatra, essendo un medico, può prescrivere farmaci, nonché richiedere e valutare esami clinici.

Negli ultimi anni in Italia, così come anche in altri paesi occidentali, c'è un incremento dell'utilizzo di psicofarmaci: ansiolitici e antidepressivi. Sul sito dell'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) è possibile trovare il *Trend consumo psicofarmaci in Italia 2015-2017* e il *Monitoraggio sull'uso dei farmaci durante l'epidemia Covid-19*, documenti dai quali emergono i dati dell'incremento del consumo di psicofarmaci in conseguenza, evidentemente, di un aumentato il livello di ansia e di stress che viene vissuto in conseguenza di un disagio psichico.

Con gli sviluppi della ricerca scientifica e i progressi della psichiatria, c'è una propensione verso una lettura biologica dei problemi psicologici che tende a considerare i fattori genetici e biochimici come responsabili di influenzare umore e personalità. Pertanto, chi sostiene la tesi che la depressione abbia solamente una causa biologica, sostiene anche che i farmaci siano l'unica cura. Ma questa visione, come afferma **Robert Whitaker** nella sua opera *Indagine su un'epidemia. Lo straordinario aumento delle disabilità psichiatriche nell'epoca del boom degli psicofarmaci*, potrebbe essere riduttiva in quanto non si considera più la persona, il suo quadro clinico generale, i suoi rifermenti familiari e il suo ambiente. Il timore della solitudine, accentuato forse anche da un uso eccessivo dei social e delle relazioni virtuali, le incertezze sul futuro, la difficoltà di fare progetti a lungo termine, la mancanza di garanzie, il terrore di sbagliare e la necessità di essere perfetti e performanti possono minare gravemente la stabilità psico-emotiva di un individuo.

Anche sulla base di queste considerazioni, una parte della psicologia invita a riflettere su un uso responsabile degli psicofarmaci; ricorrere ad un farmaco può portare dei vantaggi nel breve periodo – in quanto soluzione più rapida e semplice rispetto a cercare le cause psicologiche di determinati disturbi – ma potrebbe comportare una deresponsabilizzazione soggettiva dei pazienti.

Molti psichiatri e psicoterapeuti, soprattutto di impostazione analitica, ritenendo che la depressione e altri disturbi siano costitutivi dello sviluppo psichico, ritengono che questi potrebbero avere un'evoluzione benigna e regredire in qualche mese. Quando si registrano il persistere dei sintomi e situazioni di psicopatologia più gravi, è consigliabile il parere di uno psichiatra e, a volte, un intervento sinergico tra i farmaci e la psicoterapia può essere proficuo, in quanto alleviare la sofferenza psichica con i farmaci può contribuire a costruire la necessaria alleanza terapeutica, avviando un percorso di consapevolezza che può aiutare a stare meglio.

Daniela Landi
psicologa

Battipaglia, via Mazzini 51 - tel. 0828 343266 - www.erboristeriacucino.it

TORRETTA
Olio Extra Vergine di Oliva
Olio Extra Vergine di Oliva - D.O.P. Colline Salernitane
Via Serroni Alto, 29 - www.oliotorretta.it

ANNA LAMBIASE
PSICOLOGA

GIULIANA MELI
FORMATRICE TEATRALE

LABORATORIO PER ADOLESCENTI

CONSAPEVOLEZZA DI SE'

CRESCITA PERSONALE

CRESCERE A TEATRO

Spazio di ascolto, condivisione, socializzazione e crescita

Affrontare le emozioni in adolescenza con tecniche teatrali e terapeutiche

CELL. 392/2211581 GIULIANA - CELL. 331/3595106 ANNA
EMAIL: TEATRO@ILPICCOLODIBATTIPAGLIA.IT

IL PICCOLO DI BATTIPAGLIA - VIA OLEVANO, 40 BATTIPAGLIA (SA)

Grafica Litos
Battipaglia, viale Belgio 33/E (zona industriale)
Tel. 0828 319673 - www.graficalitos.com

Il Sant'Anna, tra passato e futuro

Non è un semplice muro che va giù, ma molto, molto di più. Per chi vive di calcio, racconta il calcio, non è solo un semplice muro abbattuto, ma la storia di un percorso iniziato settantaquattro anni fa che va giù per sempre. Ogni mattone porta dentro di sé avvenimenti, storie, racconti, aneddoti di una Battipaglia che ha imperniato la sua crescita economica e sociale nello sport.
Andiamo indietro nel tempo di quasi un secolo: il primo campo sportivo fu in piazza XXVIII ottobre (diventerà piazza Amendola, nel Secondo dopoguerra); nel 1933 fu inaugurato il glorioso "Littorio", realizzato alle spalle della scuola elementare De Amicis. Bisognerà aspettare il **13 novembre 1949**, giorno dell'inaugurazione (amichevole contro il Mergellina, formazione che militava nel campionato di II divisione) per vedere 22 calciatori giocare allo **stadio Sant'Anna**, nei pressi di via Olevano, ai piedi della collina della Castelluccia. Il primo campionato al Sant'Anna iniziò senza nemmeno le tribune né la recinzione esterna, ma solo con le due porte e le linee bianche che delimitavano il campo da gioco, nulla più.

Lo stadio Sant'Anna oggi

13 novembre 1949, inaugurazione dello stadio Sant'Anna

Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti e su quel rettangolo di gioco si sono alternate vittorie (poche) e sconfitte (tante). Sfogliando il libro che ogni tifoso della Battipagliese dovrebbe avere sul proprio comodino (*I bianconeri di Battipaglia* di Paolo De Vita), si capisce anche cosa volesse dire in quegli anni avere un campo da gioco come il Sant'Anna. Era difficile, se non impossibile, per chiunque "espugnarlo". Durò addirittura 5 anni, 9 mesi e 5 giorni l'imbattibilità delle zebrette (82 partite, 73 vittorie e 9 pareggi). Numeri pazzeschi.
I tumulti del 1969, con Battipaglia attraversata da una grossa crisi economica, riverberarono gli effetti anche sul calcio e il Sant'Anna rimediò squalifiche in tre occasioni: la prima contro la Maddalonese, quando l'arbitro fu costretto ad abbandonare il campo scortato dalla polizia, dopo non aver concesso un gol ai padroni di casa nel finale di gara; la seconda contro il Terzigno, con una tentata invasione di campo da parte dei tifosi sempre per un rigore non concesso; e infine, a causa del clima di intimidazione che caratterizzò il match successivo con il Sorrento.
È bello sottolineare come anche la radio affiancò le sorti della squadra della propria città, impossibile non ricordare con orgoglio la prima radiocronaca trasmessa dagli spalti dello stadio Sant'Anna, il **30 maggio 1976**. La gara in questione era Battipagliese – Giffonese (terminata 6 a 0 per le zebrette), ai microfoni di Radio Castelluccio fu la voce di Renato Di Lascio a diffondere nell'etere le gesta dei bianconeri, grazie al supporto immancabile dei tecnici Tonino Francese e Rino Francia.
I muri del Sant'Anna, proprio quelli che in questi giorni vengono demoliti, hanno "ospitato" incitamenti memorabili. Parliamo della stagione di Interregionale **1984-85** quando nelle file bianconere militava il formidabile stopper Di Dio che entrò subito nei cuori degli sportivi battipagliesi; i tifosi bianconeri gli dedicarono un murales all'esterno dello stadio con su scritto: "Dio li fa e Di Dio li distrugge".
L'avvento della famiglia Pastena, la vittoria dello spareggio di Castellammare contro la Sarnese, trasferirono le sorti della prima squadra di calcio cittadina nel più moderno e capiente stadio Luigi Pastena, declassando il Sant'Anna. Passarono 22 anni prima che il vecchio stadio di via Gonzaga poté riabbracciare la Battipagliese e lo fece in modo memorabile: trascinandola alla vittoria del campionato di Eccellenza **2009-2010** con Carmine Pagano alla guida della società e Pasquale Santosuosso in panchina. L'idillio tra la Battipagliese e il Sant'Anna durò un anno solo, perché in serie D la Battipagliese fu costretta a ritornare a giocare al Pastena.
Questa lunga storia d'amore tra la Battipagliese e il Sant'Anna arriva fino ai giorni nostri, a quelli della rinascita, della vittoria del campionato di Seconda categoria, alle sofferenze della Prima, fino a quel muro abbattuto qualche settimana fa. La nostalgia del tempo che fu lascia spazio alla bellezza del progetto del **nuovo Sant'Anna**. Spogliatoi moderni, luci al led, erba sintetica, tribuna coperta: tutto nel giro di 18 mesi. Sarà bello, forse bellissimo; ma lasciateci pensare agli anni della nostra giovinezza, quando si ritornava dal campo con i vestiti impolverati e gli occhi rossi. Il futuro sarà fantastico, ma anche il passato è indimenticabile.

Andrea Laganà

Il prossimo numero di nerosubianco uscirà sabato 4 novembre

DOVE TROVARE nerosubianco

CENTRO
EDICOLA FORLANO P.ZZA MORO
LA CINCIALLEGRA VIA TRIESTE
BAR MIGNON VIA ITALIA
CAFÈ VERLAINE VIA ITALIA
DOLCE VITA CAFÈ VIA ITALIA
ARTÈ CAFFÈ CULTURALE VIA ITALIA
BAR CAPRI VIA PASTORE
PASTICCI E PASTICCINI VIA PASTORE
BELLA NAPOLI VIA TURATI
EDICOLA LUORDO P.ZZA FARINA
LA CAFFETTERIA P.ZZA FARINA
BAR DEL CORSO VIA ROMA
SALOTTO URBANO VIA ROMA
ANTICO CAFFÈ PIAZZA CONFORTI
TABACCHI DE CRESCENZO VIA ROMA
CAFFÉ TUCÀN VIA ROMA
TIMES CAFÈ VIA ADIGE
BAR EXCELSIOR VIA MAZZINI
EDICOLA DI BENEDETTO P.ZZA AMENDOLA
CERASELLA P.ZZA AMENDOLA
BAR MAZZINI VIA MAZZINI
CITRUS GELATERIA VIA MAZZINI
MORIAN CAFFÈ VIA DOMODOSSOLA
NERO CAFFÈ VIA DOMODOSSOLA
TABACCHI TOMMASO VIA DOMODOSSOLA
CAFFÈ ETOILE VIA DOMODOSSOLA
EDICOLA LA VEGLIA VIA CENTENARIO
EDICOLA SIMOTTI VIA CENTENARIO
EDICOLA CORVO VIA OLEVANO
EDICOLA ROMANO VIA BARATTA
PASTICCERIA PARRELLA VIA BARATTA
LA COCCINELLA VIA BARATTA
PASTICCERIA RESTA VIA BARATTA
BAR TABACCHI RIV. 14 VIA BARATTA
SUNDAY BAR VIA FOGAZZARO
GRAN CAFFÈ VIA BARATTA
BAR LOUISE VIA BARATTA
NEXT CAFÈ VIA PALATUCCI
BAR CHANTAL P.ZZA DE CURTIS
CAFFÈ VARESE VIA DE GASPERI
TABACCHINO D'AURIA VIA DE GASPERI
PUNTO COPY VIA DE GASPERI
ARCIBAR COFFEE VIA GONZAGA
TABACCHI BRUNO VIA GONZAGA
GRAN CAFFÈ VITTORIA VIA GONZAGA
CAFÈ DEL PROFESSORE VIA SERRONI
FRIEND'S CAFÈ VIA SERRONI
EDICOLA CAIAZZO VIA SERRONI
PLANET CAFÉ VIA IONIO
BAR TABACCHI MARTINI VIA IONIO
FREE FUN FAMILY CAFÈ VIA CAPONE
TAVERNA,STRADA STATALE 18
EDICOLA MONTONE VIA ROSA JEMMA
BAR GIANNA VIA ROSA JEMMA
TABACCHI DE SIMONE VIA ROSA JEMMA
IL CORNETTONE PARCO DELLE MAGNOLIE

BELVEDERE
CAFFÈ CATINO VILLA COMUNALE
BAR ROMA VIA BELVEDERE
NONSOLOFUMO VIA BELVEDERE
ENI CAFÉ VIA BELVEDERE
EDICOLA LA NOTIZIA VIA BELVEDERE
CAFFÈ BELVEDERE VIA BELVEDERE

Oltre che nelle attività elencate, il giornale si trova presso tutte le aziende sponsor

Ottobre

MESE DELLA VISTA

CONTROLLO GRATUITO

ZEISS
Vision Expert

OTTICA MAURO

BATTIPAGLIA
- VIA GONZAGA 0828 307965
- VIA MAZZINI 0828 307476
- VIA SERRONI 0828 671933

BELLIZZI
- VIA ROMA, 171 0828 52597

EBOLI
- VIALE AMENDOLA, 18 0828 1843672

SALERNO
- VIA POSIDONIA, 92/A 089 9954902